

Electronic Intifada  
29 novembre 2023

## **Abbiamo paura di essere cancellati** **Ghada Abed**

*L'altra settimana sono andato a letto presto per cercare di dormire bene la notte. Tuttavia, nel cuore della notte, fui svegliato dall'incubo di un attacco aereo.*

Sorpreso, saltai giù dal letto e mi ritrovai incapace di riaddormentarmi. Mi stavo muovendo con ansia nel letto, con la mente preoccupata, quando ho sentito il suono assordante di un attacco aereo vicino.

L'impatto ha scosso la zona vicina all'edificio dove vivo adesso.

Al mattino ha cominciato a piovere e le temperature sono scese. Mia sorella ha ricevuto una chiamata dalla sua amica, che le chiedeva se aveva dei vestiti adatti ai bambini della prima e della seconda elementare, dato che mio nipote Yazan, di 7 anni, frequenta la seconda elementare.

Mia sorella si è scusata di averli già regalati ad altri bambini.

Mia madre ed io abbiamo avuto una conversazione su come ci sentiamo in colpa. Mi sento in colpa perché ho soldi, cibo, un tetto sopra la testa e anche abbastanza vestiti da indossare.

I parenti del marito di mia sorella sono venuti a trovarci. Ci hanno portato riso e budino di latte.

Questo è stato il nostro primo dolce dall'inizio della guerra. Venivano preparati su un fuoco all'aperto, conferendo loro un distinto sapore affumicato.

Hiba, uno dei parenti, ha condiviso la notizia devastante che la sua famiglia è stata attaccata insieme ai suoi vicini.

Ho contattato mio fratello, che lavora come infermiere, cercando di

connettermi e condividere aggiornamenti, ma le linee erano interrotte. Prima mi ha detto che i suoi turni in ospedale ora sono 48 ore avanti e 48 ore libere.

Nel frattempo, mio zio, i suoi quattro figli (tre di loro sono sposati) e le sue quattro figlie non sposate hanno cercato rifugio in una scuola vicina gestita dall'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA) nel quartiere di Sheikh Radwan, a nord della spiaggia di Gaza City. campo.

A causa del freddo, i miei cugini usano i tappetini da preghiera come coperte durante la notte. Ho provato a chiamare di nuovo mio zio, ma non ha risposto.

Vittoria

Ho avuto una conversazione con mia zia che vive a Khan Younis, nel sud di Gaza. Nata nel 1948, ha raccontato le sue esperienze di varie guerre, tra cui quelle del 1956, 1967, 1973, 2008, 2012 e 2021.

Ha detto che la guerra attuale è diversa da qualsiasi cosa abbia mai visto. Ha detto che non aveva paura di morire, ma che aveva paura di essere cancellata.

Ha condiviso la notizia della morte di un lontano parente. Aveva lasciato Khan Younis per andare più a sud dopo gli ordini di evacuazione israeliani.

Pensando che fosse sicuro tornare al nord, lo ha fatto, insieme a sua moglie e ai suoi figli, solo per essere ucciso da un attacco israeliano. Risultano dispersi anche un altro membro della famiglia e i suoi due figli.

Ho provato a contattare mia zia Intisar, che risiede nel quartiere di al-Zaytoun, alla periferia di Gaza City, ma non ho ricevuto risposta.

Il suo nome Intisar significa "vittoria" in arabo. Mio nonno la chiamò così nel 1956, durante la crisi di Suez, quando l'Egitto e la Striscia di Gaza dovettero affrontare l'invasione di Israele, Regno Unito e Francia.

Ho provato a chiamarla di nuovo, ma non ha risposto.

Di fronte all'annientamento

Quando io e la mia famiglia siamo fuggiti per la prima volta, eravamo impreparati e indossavamo abiti estivi. Personalmente ho acquistato una giacca in previsione di tali circostanze e mi sono avvolto in una coperta per ulteriore calore.

L'intraprendenza di mia sorella è trapelata quando ha riproposto una pentola di coccio, rimuovendo i cavi elettrici e utilizzando la legna per cuocere il pane. Ora usa la pentola per cucinare il cibo.

Ha cucinato una densa salsa di pomodoro con carne in scatola.

Mi sembrava frivolo cucinare un piatto unico che poteva benissimo essere composto da due piatti. Avrebbe dovuto cucinare un piatto con un solo ingrediente.

A pranzo avevamo del pane avanzato. Normalmente, mia sorella lo divideva tra i suoi figli e li incoraggiava a mangiarlo.

Questa volta, però, lo mise in un sacchetto, con l'intenzione di darglielo di notte se avessero avuto fame.

Ha espresso la sua incredulità sulla necessità di razionare il cibo, ricordando i giorni in cui prendevamo la pizza da un ristorante chiamato Italiano.

Italiano non c'è più, così come i suoi proprietari e le loro famiglie, annientati da Israele.

I due proprietari, entrambi ingegneri, impossibilitati a trovare lavoro a Gaza, hanno deciso di aprire una pizzeria. La tavolozza dei colori del ristorante era il rosso, il bianco e il verde della bandiera italiana.

Questa guerra è caratterizzata da una serie di massacri. Ogni volta che accendo il telegiornale, ascolto storie di persone che piangono la perdita dei loro cari.

Il giorno successivo, proprio quelle persone diventano oggetto di lutto.

È scoraggiante vedere come il mondo si concentri principalmente sulla nostra lotta per i beni di prima necessità, come cibo e acqua. Quando un amico dagli Stati Uniti mi ha contattato, la sua preoccupazione immediata era se avessi abbastanza provviste.

Ho risposto affermativamente, ma non ho potuto fare a meno di risentirmi per il fatto che la nostra situazione sia ridotta a mero sostentamento. Perché le persone non si informano sul nostro benessere?

Mi frustra il modo in cui le persone spesso ci percepiscono come forti o resilienti: supereroi. Siamo individui comuni con una capacità di resistenza limitata.

Sperimentiamo vulnerabilità, stanchezza e momenti di felicità, il tutto mentre la guerra in corso ci prosciuga fisicamente e mentalmente.

In tutto questo, mio padre consigliò a mio nipote di continuare a studiare per gli esami *di tawjihi*. Questi esami contribuiranno a determinare il futuro corso dei suoi studi.

“La scuola non mostrerà pietà”, avvertì mio padre.

Queste parole mi hanno fatto riflettere.

Uno dei miei fratelli, che vive negli Emirati Arabi Uniti, mi ha acquistato una carta eSIM. Purtroppo nella mia zona non funziona bene.

Ho incontrato un giornalista su Instagram che diceva che si poteva migliorare la ricezione della carta eSIM salendo su un tetto o su un piano più alto di un edificio.

Purtroppo non sono riuscito a implementare questa soluzione.

*Ghada Abed è una giornalista con sede a Gaza.*

